

D. ANTONIO MONTALTO, BARON DI MILOCCO, SENATORE

D. PIETRO PAOLO GRIMALDI, D. GIVSEPPE DI AREZZO, D. MICHELE LANDOLINA, D. FRANCESCO PERCONTATI,

D. FRANCESCO LA BRVNA, PLACIDO GAVCI, Giurati della Fedelissima Città di SIRACVSA.

A Reuerendistimi Padri del Capitolo Gener. della Sacra Religione de'Cherici Regol. Intorno alla Causa del Venerabil Seruo di Dio, D. GIACOMO DI STEFANO, detto Apost di Giorgia DATA IN LUCE DA DON GIOVANNI LA ROCCA, PRINCIPE DI ARCONTES, MARCHESE DELLA LUMERA, BARON DI S. MICHELE, &c.

Reuerendissimi Padri, &c.

R A demolte obbligationi, che hà la nostra Città alla Religione delle PP. VV Reuerendissime, vna è, che nel 1620, hebbe Predicatore della Quaresima, nella lor Chiesa di S. Andrea, il Venerabil P. D. GIACOMO BI STEFANO di santa memoria, che per le sue marauigliose virtù, e non più veduti prodigij, operati prima in Italia, e poi nella conuersione de Giorgiani, e di altri infedeli, è chiamato comunemente Apostolo dell'Iberia. E veramente fu egli Apostolo anche nella Città nostra, per lo spirito inferuorato con cui ci predicò, per lo gran frutto che fece, e per lo gran zelo e sete, che ci dimostrò sempre della Salute dell'anime. Ne folamente summo honorati, e fauoriti da così gran Padre, in questa sola fiata : ma prima ch'egli passasse poi venisse da Costantinopoli, e ritornasse pur di nuouo per la sua Missione, se pregato nell'anno 1624. dalla nostra Città, per la melta opinione e stima che s'haueua di lui, d venire à consolarci con le sue prediche, nel Duomo, per tutta l'Ottaua del Corpus Domini. E perche la nostra dimanda su tarda, e il Padre si risrouaua nella Città di Palermo; non potè partirsi egli, se non nella vigilia della stessa solo sono con prodigio non ancora volito, partito ehe fu il benedetto Padre la vigilia da Palermo, nauigò in tutta la notte, e la seguente mattina, arriuò in Siracusas facendo trecento migli di cammino, in non più che ventiquattro hore di spatio. Di questo fatto se si hà infino à oggi memoria nella mostra Città. Onde noi, per corrispondere alla molta obbligatione, e diuotione c'habbiamo à questo gra Seruo di Dio, e à tutta la lor sacra Religione, dalla quale riceuiamo sempre alla giornata esempi, e documenti di ogni virtà, eccitati anche dalla fama delle continue gratie e maraniglie, ch'egli opera dopo morte, mandiamo cost dalle PP. VV. Reuerendissime i lor Padri Visitatori, Don Francesco Campoli, e Don Geronimo Clodinio, come personaggi per la lor.nascita dettrina, e virtà, molto qualificati e ben'anche conosciuti da noi e molto amoreuoli, e affettionati nostri, per essere stati ambidue Proposti, con molta edificatione di tutti, in questa nostra Città: acciò à nome di sutta la Nobilid, e Popolo di Siracusa, facciano ogni efficacissima instanza per la formatione de processi necessario con autorità Pontificia, e acciò si proceda con ogni foll ecitudine alla Causa della Beatificatione, e Canonizatione del Servo di Dio : d fine, che si come questo benedetto Padre si degno fauorirci, e consolarci con affetto suisceratissimo in terra, così appo Dio ci sia nostro intercessore in Cielo, come speriamo, fra gli altri Santi. Con che facendo dutte le PP.VV. Reuerendissime la dounte rinerenza, raccomandiamo alle lor sante orationi, e sacrifici noi ste si, e bisogni di questa città 17. Febbraio 1653. Affettionatissimi Seruitori Delle RP. VV. Reverendissime

Il Senato di Siracufa. Gio. Battista Guzzetta Segretario.

SCRITTORI PIVILLUSTRI, CHE IN OPERE date in luce fanno mentione del Seruo di Dio.

D. ALES ANDRO CALAMATO, nel Quaresimale, sampato in Bologna, nel Ragionamento del Giouedi Santo, dopo hauer parlato di S. Francesco, che riceunta la sacra Comunione, per lo più era rapito in estafs, loggiugne al foglio 403.

Queste delitie, per lasciare innumerabili Santi, sentiua nel suo cuore quel Seruo di Dio, GIACOMO DI STEPHANO, di cui si scrine, che quado celebrana la santa Messa, nel comunicarfi, sentina per tutto il giorno come abbruciarsi il

I. Il P. PAOLO BELLI della Comp. di Giesu, nel lib, intit. Gloria Messanensium, pone un Catalogo de Scrittori, e difensori della Lettera di Maria V. alla Città di Messina, tra'quali si legge il Primo sotto la lett. I. IAGOBVS DE STEFANO.

AII. AL T. FRA GREGORIO VALENTIANO Capucino, nel 2. tomo delle suc ap. nel tratt. intit. Mantissa ad Sacram Hymnodiam,stampato in Messina,annouerando i Scrittori,e Difensori della medesima Sacra Lettera, al nu. 115. foglio 602. dice cost: GIAGOMO DI STEFANO, Napolit. Cher. Reg. illustre per santità di vita, sapientissimo indagatore de gli arcani

della Scrittura, parla della Sacra Lettera in vn fermone. IV. CARLO GIANGOLINO DA FANO nell'Hedengrafia, ouero Descrittione del Paradiso Terr stampato in Messina nel disc.

Della vita, e morte del P. D. GIACOMO DI STEFANO, vno de'primi Missionari della S. Congr. de prop. side in d. Giorgia, che visse, e morì con fama di santità, e miracoli. E più sotto, trattando di quello che operato haneua nella Città di Mes-

sina, soggiugne: Illustro egli adunque segnalatamente quella Città : e consingular affetto difese la Lettera di Maria Vergine, scritta a'Messinesi, conuertiti alla Fede di Cristo, per la predicatione di San Paolo: questa per diuotione recitaua spesse fiate, e fu egli autore, che fusse riuerita da gli stranieri, e vna fiata à preghiere dell'Ill. Senato, predicò di quella nel Tempie Maggiore; il qual sermone originale si conserua con gran riuerenza da Fr. D. Benedetto Saluago, Residere per la stessa Città, appo il Santiss. Vrbano VIII. &c. L'Oratione del ludetto P. D. GIACOMO, che fu tranfuntata per pubblici Atti di Notar Giouanni Scilla à 16. di Marzo 1641. hò veduto, che egregiamente difende que-Aa Sacra Epistola. Così Carlo Giang. Si dee però aunertire, che il predetto Sermone del Seruo di Dio, fu dato alla stampe da D. Alesandro Calamato nelle sue opere: ma per diligenza del Sig. Fr. D. Benedetto Saluago, diuotissimo del P. D. Giacomo attestò l'istesso Cale mato per pubbl. Notaro, ch' era veramente non suo, ma del Seruo di

Dio. Ciò fu à 16. di Marzo, come si è detto di sopra. V. FR ANCESCO BRACCIOLING nel Poema Eroico di sedici casi della Sacra Lettera, allegato dal Valent, nel fo. 602, e dal Giang. nel fo. 719. dopo bauer parlato de Santi, c'hanno illu-

firato Messina, soggiugne nella penult, stanza: E della Lettra Difensor non poco L'ama il Teatino GIACOMO, che l'offa Le inuia da Gori, e da fiorita fosta.

IL P. D. CARLO DI TOMASO nell'Esercitio della Presen-

za di Maria, stamp. in Palermo, al fo. 17. Scrittori, Apostolo della Giorgia, portò infino à quei Paesi il titolo della Madonna del Lettorio, e lo lasciò ancora. in pegno di fertilità, e di abbondanza, come auuenne co' popoli di Accadia, Baronagio di suo Padre, nel licentiarsi de essi in vna pubblica predica, pergli grandissimi miracoli, c'haueua sperimentato di guesta santissima diuotione.

nella Città di Messina. VIII. GIACOMO BELTRANO, nella Descrittione del Regno di Napoli , di nuouo ristamp. parlando della Terra di Casella, Baronagio del Seruo di Diose della nobiltase antichi privilegi della fam.

di Stefano, dice così: Giouannangelo renuntiado la primogenitura si se Teatino, chiamandosi GIACOMO, eda Vrb. Papa VIII. su mã. dato alla missione del Regno della Giorgia, conuertendo molti di quei popoli alla vera fede di Cristo, e iui morì con opinione di santità, operando molte marauiglie, e poi il suo Corpo sù trasserito alla Città di Messina.

VIII. IL P. FRA AMBROGIO DE ANGELIS, Eremitano di S. Agost. Missionario della Persia,nella Relat. stamp. in Colonia, al

Diceua il Rè non hauer mai conosciuto huomo simile al P. D. GIACOMO, nella purità, e innocenza della vita: e risplendeua quest'huomo di Dio ancora per vna grannetrezza, e limpidezza così nell'animo, come nel corpo suo, di maniera, che più toko l'hauresti chiamato Angelica, che humana creatura. E veramente su huomo Apostolico, arrivato à tutti i gradi delle virtà.

IX. GIO. FRANCESCO AMAGRIMA, nella Relat. della miracolosa immagine della SS. Trinità, Rampata in Messina, al fog. 7. Con questa S. Immagine si parti ad aiutar l'Accadia, infetta d'vn morbo contagiolo : à questa ricorse, e per virtù di lei si preseruò sorse la Città di Piazza, quando su la peste in-Sicilia: e da lei finalmente in Roma, in Napoli, in Messina, in Palermo, in Siracula, e in molte altre Città, hebbe il Padre segnalatissime gratie, riceuerono molti ammalati la sanità, e molte partorenti, che trauagliauano, diedero tosto à luce la creatura. L'anno poi 1626, su dalla B. Vergine,e da Papa Vrbano VIII. definato il P.D. Giacomo per nuono Apostolo di Giorgia : e armato co questa S. Immagine il Seruo di Dio, acquetò molte tempeste nell'Arcipelago, e nell'Arabia, nella Perfia, e nell'Armenia, superò infiniti pericoli:per questa si crede, che su liberato in Costantinopoli, quando il condennarono ad effere appiccato per la. gola ad vn graffio di ferro; e restò saluo in Erauan, quando riceunto à processione da tutti i Vartapietti della Città (che sono i Dottori, ò Predicatori dell'Armenia) fu preso da vn'esercito, e sentetiato à morte à voce di popolo. Questa haueua nel petto, quado in Giorgia dodeci masnadieri di Persia lasciarono di ammazzarlo, e quando no su offeso ne cospito dall'archibuggiata d'vn Moro, ò quando precipitato nel Fiume Ciro fu portato saluo alla ripa. A quanti infermi d'inuecchiatissimi mali sele con questa la sanità, à quanti diè la luce dell'anima?

IL P. D. ZAECARIA PASQVALIGO, nella lettera al

lett. dell'opera intit. Praxis Iciunij, stampata in Roma.
Quanto tapientemente semiua questo, quel nostro GIACOMO DI STEFANO, Apostolo dell'Iberia, detta volgarmente Giorgia, il qual per ridurre nella via di Dio quelle fiere genti, con quenta maggior foauità poteua, condina i dinini precetti, di se stesso seuero gastigatore!

XI. IL P. D. FRANCESCO MARIA del Monaco, nell'operas inut. Euangelicæ Paupertatis Characteres, stampata ins

Roma, charact. 2. parer. II.
GIAGOMO DI STEFANO, il qual'infin co'piedi nudi penetrò al Monte Caucaso, a'Messageti, à gli Armeni, ed à Persiani, e meritò esfer chiamato da quei popoli Apostolo dell'Iberia, essendo morto coperto dalla terrassirà innumerabili porteti operò anche questo, che l'osta germogliassero dal luogo suo in gigli, e rose, e noi adorassimo il sepolero di lui, che con si fatti caratteri di fiori non eta in filentio.

XII. IL P. D. VINCENZO GILIBERTO, nel terzo tomo dell'Opera intit. In cæli Danidici varias verl. &c. stampata in Napoli, scriuendo tutta la vita del Seruo di Dio, dice fra l'altre queste parole al foglio 703.

Per eseguir l'opera impostagli di propagar la sede, in Gori aprì vn Tepio, doue in lingua turchesca predicaua à quei popoli; e come con vn sacro canto, ò incantesimo, le siere trasformaua in huomini. Ne folamete parlaua nel linguaggio de Turchi, ma degli Armeni, de Persiani, e de' Giorgiani. Impercioche madato da Dio à couertir quelle barbare genti, come vn nuovo Apostolo di esse, predicaua in varie lingue. Onde sicome Teimaraz, Rè di Carteli, le chiamò huomo sante. Apostolo di Dio, e abitatore del Cielo; così il popolo più rozo, vdendo e veggendo le marauiglie, che faceua, disse, ch'era, Dio della terra.

XIII. MONSIGNOR D. BENEDETTO MANDINA, Vescoue di Tropea, nel secondo tomo de Comenti sopra i Vangeli, add. ne gli clogij d'huomini Illustri, stamp. in Palermo, al foglio 79.

Non anderò à gli esepi de gli antichi: serino cose domestiche, e note alla Cristianità in questo medesimo secolo. Il primo fi vide in GIACOMO DI STEFANO, vn tempo fà mio compagno, e dopo Apostolo della Giorgia, il qual col cuore piagato con tre lettere da vn raggio del Santissimo Sacramento, ardendo del diuino amorese operando ftranissime maraniglie, andaua per tutto predicando, e conuertendo anime à Cristo.

KIV. MONSIGNOR D. DIEGO GARZIA DE TRASMIERA, Apostolico Inquisitore della Sicilia,nell'Opera stampata in Morwedle, al cap. 9. del 3. lib. nel foglio 252.

Ma tra Padri Cherici Regolari, il P. D. GIACOMO DI STEFANO, huom di tanto gran santità, che meritò di resuscitar morti, di essere vbbidito da gli animali, seruito da gli Angeli, fauorito dalla Madre di gratie; Vergine, e puro da ogni macchia di peccato grave, celebre per lo dono delle lingue, del predir le cote future, e dell'operar molte marauiglie; famoso nelle lettere, enel discernimento de gli spiriti; e chiamato da gli Scrittori, Apost della Giorgia.

Finalmente fanno con molte lodi mentione del Seruo di Dio, il P.D. Luigi Nonarino in molte fue Opere; Monfignor D. Tomafo di Aquino, Vescouo di Mottola, nella Polit. Eccl. il P.D. Carlo di Palma, nella lettera a'Missionari, lettori della Gram. Armena del P.D Clem. Gal. il P.D. Ant. Caracciolo nel cap. 5. del lib. de Ecclesia Neap. Monumentis; il P.D. Franc. Boluito, nella lettera al lett. della predetta opera, da se dedicata à Papa Innocenzo X. il P.D.Francesco Maria Maggio, nella vita del Seruo di Dio stampata in Colonia; nel primo tomo dell'opera intivolata, syntagmata linguarum Orientalium, qua in Georgia Regionibus audiuntur, nella lettera dedicatoria à Papa Vrbano VIII. stampata in Roma dalla Sacra Congregatione de propaganda side; e in altre sue operette latine, e volgari stampate in Palermo, e diuessi altri Scrittori, specialmente il P. D. Giuseppe Silos, nel secondo tomo delle sue eruditissime Istorie latine de PP. Cherici Regolari, stampate in Roma; il qual'anche nel primo tomo di effe, al foglio primo parla pute del Seruo di Dio, quando loda la fua Religione, quod difunttiffunas ab nostro Orbe regiones subinde adinerit, tanto cum ardore fidei, vi illa. rum gentium Apostoli audiuerint nostri homines .

Moul in Gori di Giorg. il P. D. GIACOMO à 16. di Decebre del 1633. e come hauona più fiate predetto, fu il suo Corpo con marauiglia trasferito alla Città di Messina al 1. di Marzo del 1641.

IN MESSINA, per gli Eredi di Pietro Brea. 1653. Con licenza de Superiori.

Restaughted the same of the sa